

IN SCENA AL FESTIVAL

Ronconi, modestia e sapienza

di Renato Palazzi

Forse *La modestia*, il bel testo di Rafael Spregelburd che Ronconi ha messo in scena al Festival di Spoleto, non c'entra nulla coi temi della scienza di cui si tratta in queste pagine. O forse invece c'entra moltissimo, perché gli spiazziamenti percettivi e temporali attuati dall'autore argentino, l'inesorabilità con cui incrocia e sovrappone vicende anche geograficamente lontane, sfuggono al casuale divenire delle cose, sembrano suggerire un astruso teorema scientifico-matematico. Ne *La modestia* – terzo episodio di un ciclo sui peccati capitali – Spregelburd costruisce due storie complesse, senza apparenti punti di contatto se non, forse, l'idea in sé della modestia, delle conseguenze derivanti dall'eccesso o dall'assenza di modestia: e queste storie le incastra fra loro così millimetricamente che lo spettatore quasi non si accorge del passaggio dall'una all'altra, con tutti gli smarrimenti che ciò comporta. Una è ambientata nella Russia sovietica: c'è uno scrittore fallito che sta morendo di tisi, e un medico che si offre di salvarlo in cambio dei diritti su un manoscritto che però non è opera sua, ma forse del suocero, o probabilmente della moglie. L'altra si svolge nell'Argentina odierna: ci sono misteriose videocassette, servite probabilmente a un'estorsione, c'è una

ragazza scomparsa, e una nave affondata in oscure circostanze. Con straordinario estro compositivo, Spregelburd alterna questa doppia trama romanzesca in uno stesso appartamento, dapprima accentuando le distanze fra le due realtà, che appartengono apertamente a generi letterari diversi, poi offrendo una serie di piccoli indizi – giochi di carte, cibi russi, problemi di rifugiati – che fanno pensare ad ambigui elementi unificanti. Solo dopo il metaforico crollo dell'appartamento l'inestricabile groviglio trova una sorta di vago scioglimento. Ronconi si cala in questa materia stratificata – vagamente labirintica, come piace a lui – con un approccio davvero illuminante. Senza mai sovrapporre al testo una propria personale interpretazione, ne segue i vari piani, li asseconda, li chiarisce, li conduce non a un significato univoco, che la pièce non consentirebbe, ma pur sempre a un finale di senso compiuto. Lo spettacolo è bellissimo, intellettualmente avvincente. E gli attori, Francesca Ciocchetti, Maria Paiato, Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi sono di una bravura persino mostruosa nel dare vita a quei loro personaggi bifronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rafael Spregelburd
La modestia
regia di Luca Ronconi, Spoleto,
Teatro Caio Melisso, oggi ultima
replica. Il 9 luglio al Mittelfest

